

Editoriale

Partiti, istituzioni e sistema di protezione
NON INFIERITE SUI FIGLI FRAGILI

LUCIANO MOIA

La piazza di Bibbiano è simbolo delle contraddizioni e dei vuoti di memoria della nostra politica nei confronti dei bambini più fragili. Dopo lunghi anni di colpevole silenzio, mentre il nostro sistema di protezione dei minori fuori famiglia mostrava segni di cedimento nella sostanziale indifferenza di partiti e istituzioni, ora sembra che nessuno voglia rinunciare a discuterne con foga pari all'inefficienza degli argomenti. Anzi, tutti s'affannano a brandire quell'inchiesta come clava per assestare fendenti elettorali in vista del voto in Emilia Romagna del prossimo 26 gennaio. Il paradossale braccio di ferro tra Lega e Sardine per tenere proprio nella piazza di Bibbiano uno degli ultimi appuntamenti elettorali è solo l'ultima coda del caso. Eppure tutti i partiti, nessuno escluso, dovrebbero arrossire di fronte al sostanziale disinteresse mostrato nell'ultimo ventennio nei confronti di un problema forse piccolo nei numeri, ma certo enorme nel rilievo simbolico e nelle ripercussioni sul futuro del Paese. Non c'è stata legislatura dal 2001 a oggi che non abbia messo in campo la sua brava commissione d'inchiesta parlamentare sul problema dei minori e sull'esigenza di riformare la legge che regola adozioni e affidi, quella "184" che risale ormai a 36 anni fa, quando la società, le amministrazioni locali e, soprattutto, le famiglie erano di tempra più solida e forte. Cos'hanno prodotto le otto commissioni d'inchiesta negli ultimi 17 anni in cui centrodestra e centrosinistra si sono avvicendati nel governo del Paese? Quasi nulla, in concreto. La legge del 1984 è ancora lì, con tutti i limiti di un'età ormai veneranda e la sua impossibilità di rispondere alle nuove richieste della società. Come rimangono ben saldi altri reperti di archeologia giudiziaria, per esempio l'art. 403 del Codice civile - anno 1941 - che permette tra l'altro a un assistente sociale, in modo del tutto discrezionale e senza consultarsi con nessuno, di intervenire e di allontanare un minore dalla sua famiglia sulla base di una presunzione di pericolo. Ma potremmo anche parlare dell'assenza di un registro nazionale dei minori fuori famiglia, dell'impossibilità da parte dei genitori a cui viene allontanato un figlio di avere un contraddittorio paritetico prima dell'avvio del procedimento; del fatto che l'utilizzo delle linee guida per l'ascolto dei minori coinvolti in questi casi sia del tutto facoltativo, che l'operato delle cooperative di servizi sociali a cui i Comuni sotto i 15mila abitanti possono delegare le funzioni, avvenga di fatto senza verifiche di merito. E così via. Un lunghissimo elenco di incongruenze e di vuoti a cui quella politica che ora s'accapiglia per il caso Bibbiano, non ha saputo porre rimedio. Ci sono dentro tutti, Pd, Lega, M5s, Forza Italia. E tutti dovrebbero recitare il mea culpa anche per lo stato di abbandono in cui hanno lasciato tribunali e procure minorili, dove approdano troppo spesso anche magistrati senza preparazione specifica. Non solo non lo fanno, ma strumentalizzano la sofferenza impotente di tante famiglie già disgregate per lanciarsi accuse reciproche che non fanno avanzare di un millimetro la riflessione sui problemi. Neanche il fatto che le vittime autentiche di questi drammi familiari siano bambini e ragazzi sembra riuscire a riportare lo scontro sul piano dei contenuti invece che su quello dei decibel. Anche ora, che dovrebbe apparire chiaro a tutti come il caso Bibbiano sia solo la punta di un iceberg di cui ignoriamo ancora le dimensioni reali, l'emergenza minori non riesce ad elevarsi dal livello dello scontro tra fazioni e non viene percepita come questione grave, gravissima, da affrontare con il concorso di tutti.

continua a pagina 2

IL FATTO Il 20 gennaio il primo voto su Salvini per il caso Gregoretti. Il Pd contro Casellati: è di parte

Tasse, primi tagli

L'intesa governo-sindacati: riduzione del cuneo per 16 milioni di lavoratori. Il bonus sale a 100 euro e cresce la platea. Conte: inizio della riforma fiscale

LE STORIE Dalle scuole in Uganda alle aziende che producono scarpe in Etiopia



L'Africa che rinasce e cresce

PAOLO M. ALFIERI - PAOLO LAMBRUSCHI

Scuola primaria Great Valley School, baracopoli di Makindye, quadrante meridionale della capitale ugandese Kampala. 735 bambini in maglietta arancione e pantaloncini blu, molti con storie difficili alle spalle o provenienti da famiglie disagiate. Qui, sostenuti dall'Ong italiana Africa Mission Cooperazione e Sviluppo, gli alunni studiano e pranzano, ma soprattutto vivono per l'intera giornata in un luogo protetto, lontano dalla strada, cresciuti da

insegnanti che tengono al loro futuro. Nella periferia di Addis Abeba, invece, tre palazzi sono diventati un alveare. Ogni stanza ospita una micro-azienda del settore del pellame. In tutto sono 179, impiegano circa 3mila addetti e stanno crescendo seguendo un modello italiano, generando occupazione decente in un Paese che cresce ma rischia di esplodere. L'alveare ha un bel nome, «cluster», ma non è solo un grappolo, è un nuovo orizzonte.

Primopiano a pagina 4

Chi già riceve il "bonus Renzi" avrà 20 euro in più. Altri 4,3 milioni di lavoratori avranno uno sgravio (però sotto forma di detrazione) che parte da 80 euro al mese, fino a quota 35mila euro di imponibile, per ridursi al crescere del reddito e azzerarsi oltre i 40mila. Il premier: altro che propaganda, la manovra riduce davvero le tasse. Il ministro Gualtieri e i sindacati: siamo sulla strada giusta. Processo a Salvini: il voto, decisivo, della presidente del Senato risolve lo stallo sul regolamento e sblocca il voto lunedì in Giunta sull'autorizzazione a procedere. «Scorretta e non più super partes», attacca il leader Pd, Zingaretti. Lei replica respingendo gli addebiti su una sua azione «politicamente connotata». Ancora polemiche post-Consulta sul referendum.

Servizi alle pagine 7 e 8

I nostri temi

GIOVANI E AMBIENTE
 Curare le piante un impegno e pure un lavoro

PAOLO VIANA

In Italia esplose la domanda di medici, e non solo per curare le persone. In cinque anni nelle facoltà legate al settore agroalimentare le matricole sono aumentate. Nell'anno che l'Onu dedica alla salute delle piante...

A pagina 3

NON SOLO VACANZE
 I «compiti» della scuola e della famiglia

GIUSEPPE VERSALDI

Anno dopo anno continua qua e là ad accendersi il dibattito circa i (troppi) compiti per le vacanze e coinvolge sia genitori sia esponenti del mondo della scuola.

A pagina 3

TENSIONE Al leader iraniano Trump risponde sui diritti umani

Khamenei minaccia ancora l'America

LUCA GERONICO

Gigantografie di Qassem Soleimani fra piazze e viali stipati di folla e gli immancabili cori di «Morte all'America». È la Teheran lealista, delle mobilitazioni per sostenere la Rivoluzione islamica, che torna in piazza a pochi giorni dai funerali al suo "generale martire". È la Teheran del regime che saluta la sua Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, che torna a presiedere la grande preghiera del venerdì dopo otto anni. E dagli Usa Trump fa leva sui diritti negati agli iraniani, soprattutto delle donne.

Capuzzi e Molinari a pagina 5

FRANCIA IN PIAZZA

«No a maternità surrogata e altri strappi bioetici»

Domani manifestazione a Parigi contro la «filiazione senza padre» prevista dal progetto di legge sulla bioetica, denunciata anche da monsignor Michel Aupetit, arcivescovo di Parigi.

Zappalà

a pagina 11

PROPOSTA PRO-FAMIGLIE

Il Piemonte si divide sulla legge per i minori

Bellaspiga nel primopiano a pagina 6



SANITÀ

Ecco perché l'Italia cura meglio i tumori

Salinaro a pagina 10

MORTA A 98 ANNI

Vingiani, la pioniera del dialogo ecumenico

Roncalli a pagina 13

Tu quis es?

Ivano Dionigi

Homo incurabilis

Ho avuto l'occasione di partecipare alla cerimonia di consegna dei Diplomi di Master universitari in Cure palliative e Terapia del dolore rilasciati dall'Alma Mater di Bologna e dall'Accademia delle Scienze di Medicina palliativa. Lì si formano annualmente professionisti, per lo più giovani, destinati all'assistenza nei diversi Hospice sorti per iniziativa della Fondazione Isabella Seragnoli. Esiste anche questa Italia. Luoghi nei quali si pratica la filantropia nella sua prossimità estrema, in particolare nell'Hospice pediatrico, dove trovano una nuova casa quei bambini che non diventeranno mai

adolescenti, quello scandalo che ha fatto dire a Dostoevskij: «Se lo spettacolo dell'armonia del mondo richiede la sofferenza dei bambini, io dico che il prezzo fissato è troppo alto, e allora con la massima deferenza restituisco il biglietto». In quei luoghi medici, psicologi e soprattutto operatori sanitari compiono quotidianamente il miracolo del cuore. Con un paradosso che non ha pari, il paradosso dei paradossi, una sorta di pietra di inciampo: prendersi cura dell'*homo incurabilis*, curare oltre ogni speranza. L'apice della pietas dell'uomo verso l'uomo. Questa a me pare l'umanità immortale. Così il mondo, questo mondo, per i meno fortunati assomiglierebbe meno a un inferno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

PSICOLOGIA

L'arte della saggezza e il bisogno di aiuto

Canon e Corradi a pagina 18



ANNIVERSARIO

Il viaggio di Fellini, attesa di eternità

Copioli e Zaccuri a pagina 20

FESTIVAL

Sanremo, la sfida tra rap e tradizione

Calvini a pagina 21

INTERVISTA La proposta "Ero straniero"

Don Colmegna: immigrati superiamo l'emergenza



PAOLO LAMBRUSCHI

Una campagna nata a Milano e che ha toccato tutta Italia, mobilitando i quartieri. Con 90 mila firme raccolte, la campagna "Ero straniero" è diventata una proposta di legge di iniziativa popolare, oggi di attualità con la proposta di Lamorgese di una regolarizzazione. È uno degli ideatori è don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano.

Servizi

a pagina 9



Botta e risposta


 ALBERTO CAPROTTI
 vice caporedattore e responsabile
 delle pagine Auto&motori

Svezia, Regno Unito e Danimarca sono i Paesi europei col minor numero di vittime della strada. L'Italia è a metà graduatoria. Senso civico e severità nel far rispettare il codice della strada servono senz'altro. Ma senza una presa di coscienza personale sarà difficile risolvere questo drammatico problema

Giovani e incidenti in auto: una strage E una seria questione educativa

Gentile direttore, in famiglia abbiamo una curiosità: desideriamo conoscere se anche negli altri Stati europei succedono disastri automobilistici causati dai giovani, come abbiamo registrato sulle strade italiane negli ultimi tempi. I giornalisti non ci offrono notizie al riguardo, almeno ci sembra. Forse siamo soltanto noi italiani a non insegnare, in modo adeguato, alle nuove generazioni la necessità di osservare le norme e le leggi in vigore? La ringraziamo per la risposta che cortesemente vorrà farci avere e porgiamo tanti auguri di un buon e proficuo 2020.

Giovanni e Fernanda Corbellini
 Miradolo Terme (Pv)

Non esiste, gentili signori Corbellini, una statistica ufficiale per confrontare gli incidenti causati dai giovani italiani e da quelli di altri Paesi. L'unico dato disponibile certifica che i Paesi europei con il minor numero di vittime della strada sono Svezia, Regno Unito e Danimarca. Difficile entrare nel dettaglio delle motivazioni per comprendere perché questi Paesi siano i più "virtuosi", secondo una classifica europea che vede l'Italia circa a metà graduatoria. È possibile che si tratti di senso civico più spiccato, oppure di "tolleranza zero" nel far rispettare il codice della strada da parte delle forze dell'ordine locali. Di certo non depono a nostro favore la quasi totale assenza di un'educazione stradale che insegna ai nostri ragazzi fin dalla scuola dell'obbligo quanto l'automobile possa essere un'arma pericolosa se usata impropriamente.

Il 2019 ha fatto registrare una lieve diminuzione del numero degli incidenti stradali rispetto all'anno precedente, purtroppo però le vittime stradali sono aumentate. I telefoni cellulari usati mentre si è alla guida sono la prima causa di incidenti: da anni si parla di una modifica della legge per poter contrastare più efficacemente il fenomeno attraverso il ritiro della patente alla prima violazione, che è rimasta però sempre e solo un'intenzione. Impressionanti gli ultimi dati disponibili: la Polizia Stradale, che rileva circa un terzo degli incidenti con lesioni, ha registrato che nel 9% dei casi uno dei conducenti era in stato d'ebbrezza e più del 3% quelli sotto l'effetto di stupefacenti. In questa percentuale la quota che riguarda i giovani è altissima. Come purtroppo è in costante aumento l'abuso di sostanze che alterano la capacità di guidare: nel 2018, il 5,1% dei fermati ai normali controlli è

risultato positivo al test dell'etilometro. Significa che un conducente ogni venti normalmente oggi al volante è in stato d'alterazione. Purtroppo dal punto di vista tecnologico è ancora distante l'equipaggiamento di serie sulle vetture di dispositivi che ne impediscano la messa in moto se il tasso alcolemico di chi è alla guida è oltre la soglia consentita. Una direttiva in questo senso è stata adottata già quasi un anno fa dal Parlamento europeo, ma anche in questo caso l'effettiva attuazione normativa non pare nemmeno all'orizzonte. Il tallone d'Achille di questo apparato comunque, è che a sostenere il test sia un passeggero sobrio e compiacente. E qui si torna al punto di partenza: senza una presa di coscienza personale, che derivi da senso civico ed etico, sarà difficile risolvere questo drammatico problema. C'è una seria questione educativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su questa pietra

Cosa vuol dire rispetto per un Papa emerito



SALVATORE MAZZA

La settimana appena trascorsa è stata scandita dall'ennesimo, sghangerato attacco a papa Francesco, portato dal libro sul celibato sacerdotale che sarebbe stato firmato "a quattro mani" da Benedetto XVI e dal cardinale Robert Sarah, hanno sparato ad alzo zero su Francesco. Il libro in questione, dicono, ponendo Ratzinger in contrapposizione a Bergoglio, vuole «stoppare le richieste del Sinodo sull'Amazzonia per un'apertura ai preti sposati» eccetera eccetera. Salvo che poi è venuto fuori che Benedetto non sapeva nulla del fatto che il libro sarebbe uscito anche con la sua firma apposta anche a testi che lui non aveva scritto, e l'ha fatta ritirare confermando solo quella a un suo testo. Per cui come autore dovrà figurare il solo Sarah «con un contributo di Benedetto XVI». Fin qui, in estrema sintesi, la storia. Quali siano i termini della questione è già stato esaurientemente spiegato su queste pagine. Ma vale la pena di fare due annotazioni ulteriori, una sul metodo e l'altra sul merito. Quanto al metodo, senza accusare il cardinale Sarah, come qualcuno ha fatto, di aver scientemente voluto tirare per la giacca il Papa emerito per corroborare la propria chiusura totale a ogni ipotesi di eccezione al celibato, ma anzi credendo alla sua versione che si è trattato di un semplice malinteso, una cosa va comunque osservata. E cioè che rispetto, senso della misura e – perché no? – anche educazione dovrebbero frenare chiunque, anche un cardinale, dal presentarsi da un Papa, sia pure emerito, e proporgli: «Che ne dice Santità, scriviamo un libro e lo firmiamo insieme?». No, non è elegante. Certo sarebbe diverso se la proposta partisse dal Papa, ma chiaramente non è questo il caso, se non a chi Benedetto avrebbe dovuto chiedere di togliere la firma, a se stesso? C'è poi la questione di merito. E qui, molto, c'entra il malcostume che quasi nessuno legge i testi papali, o vengono letti a spanne, una pagina sì e dieci no. Non si leggono i discorsi – vedi quello di Ratisbona, di cui nove volte su dieci si sentono ancora le interpretazioni più strampalate –, figuriamoci i testi più lunghi. Nel nostro caso tutto ciò è risultato evidente perché nessuno dei suddetti soliti noti si è accorto, o ha finto di non accorgersi, che non una sola delle cose scritte da Ratzinger a difesa del celibato fosse inedita, e che sull'oggetto del contendere esprimesse la precisa identica posizione di Francesco, un "no" deciso alla fine del celibato. Ma non solo: nella stessa concitazione dell'alzare quanta più polvere possibile si sono dimenticati di ricordare quanto scritto da Benedetto XVI nella Costituzione apostolica «Anglicanorum coetibus» (per l'accoglimento nella Chiesa cattolica dei gruppi di anglicani che si vogliono convertire), in cui tra l'altro è esplicitamente previsto che «l'Ordinario (...) potrà rivolgere petizione al Romano Pontefice, in deroga al can. 277, § 1, di ammettere caso per caso all'Ordine Sacro del presbiterato anche uomini coniugati, secondo i criteri oggettivi approvati dalla Santa Sede». Non una norma transitoria, ma permanente. Radicalmente diverso da quanto Sarah afferma in modo perentorio nel suo libro quando, a proposito delle eccezioni esistenti al celibato, scrive che «si tratta effettivamente di eccezioni nel senso che questi casi procedono da una situazione particolare che non deve essere portata a ripetersi. È il caso dell'ingresso nella piena comunione di pastori protestanti sposati destinati a ricevere l'ordinazione sacerdotale. Un'eccezione è transitoria per definizione e costituisce una parentesi nello stato normale e naturale delle cose». Come abbiamo appena visto le cose non stanno così, secondo quanto stabilito da Benedetto XVI nel 2009. Malafede? Sicuramente no, ma sarebbe davvero strano che persino eminenti personalità dimostrino di leggere i documenti dei Papi a spanne, quando va bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

COSA PENSO E HO IMPARATO SUL CELIBATO DEI SACERDOTI

Gentile direttore, se è vero che un uomo diviene prete dopo aver fatto un solenne giuramento di adempiere la missione, liberamente scelta, per tutta la vita e che tale giuramento viene prestato dopo una preparazione forte e in età ben matura, con una conoscenza profonda delle debolezze umane, non vedo come si possano avere dei dubbi sul celibato. In caso di crisi (sono uomini anche i santi), penso che bisognerebbe farsene una croce, da portare fino in fondo. Potrei capire, semmai, colui che dicesse (agli uomini): «Ho sbagliato a credere che Dio esiste; ora so che la religione è una sciocca costruzione e io, che ho recuperato la ragione, voglio fare una vita normale!». Normale? No. Credo che un prete non possa fare come qualunque non consacrato che, accortosi di avere sbagliato mestiere, lo cambia. Lui non è come una chiesa che, una volta sconosciuta, resta solo un edificio, poiché la Chiesa, quella viva, è formata dai fedeli, e prima di tutti dai sacerdoti, con le loro debolezze, con le loro sofferenze, con la loro vita donata. E, per concludere, l'uomo non può dividere ciò che Dio ha unito, in questo caso addirittura a sé.

Mario Grosso
 Gallarate (Va)

CERCO DI SEGUIRE IL CONSIGLIO DI TERRAGNI: SPREMERMI IL CUORE

Gentile direttore, sono molto dispiaciuta che Marina Terragni abbia terminato i suoi

tre mesi di impegno quotidiano con "Avvenire". Mi ero abituata al suo piccolo pensiero che leggevo con ansia prima di dedicarmi alle notizie giornalieri. Devo dire che mi mancherà, perché in ogni suo pensiero c'era qualche cosa che mi lasciava meno triste di quello che sono tutti i giorni. Penso quindi, se ci riuscirò, di seguire il suo consiglio: spremere quotidianamente il mio cuore per cavarne qualcosa di buono. Grazie. Desidero non firmare per esteso, so che a lei direttore questo non piace e che lo concede di rado a lettrici e lettori, ma accetti per favore la mia scelta. Grazie.

Una lettrice

GRAZIE A BERRUTO E AL LAVORO DELLA SQUADRA DI «AVVENIRE»

Gentile direttore, vorrei ringraziare Mauro Berruto per le riflessioni che ci ha offerto lo scorso anno su "Avvenire". Le considero "perle" formative per me,

che sono padre e nonno e che da cristiano sono impegnato nella Chiesa e nel sociale. Sono contento di averlo potuto incontrare e ascoltare il 21 dicembre scorso, durante la presentazione del suo ultimo libro "Capolavori" al Centro di formazione giovanile "Operazione Mato Grosso" di Rivalta. Mauro ha messo tutti i suoi talenti e la sua preparazione a nostra disposizione. Ci ha consegnato l'idea che «non ci siamo scelti ma c'è una cosa che ci tiene saldamente insieme: il desiderio». Un desiderio di bene che accomuna. Ho pensato alla nostra Comunità nazionale e a quanto sarebbe migliore se ai vertici ci fossero persone così ispirate verso il bene comune, così capaci di alimentare speranza e voglia di condividere. Grazie, direttore, per il lavoro prezioso di tutta la squadra del nostro giornale.

Roberto Gontero
 genitore e volontario
 Torino

PIACENZA L'OPERA ERA TRA LE PIÙ RICERCATE

È autentico il quadro di Klimt ritrovato a Piacenza

È il vero «Ritratto di Signora» di Gustav Klimt – trafugato nel '97 dalla galleria Ricci Oddi di Piacenza – il quadro ritrovato il 10 dicembre scorso in un anfratto nel giardino della stessa galleria (foto da ansa.it)



NON INFIERITE SUI FIGLI

Così anche le riforme avviate sull'onda del clamore suscitato dall'inchiesta della Val d'Enza, rischiano di apparire gravate da troppi appesantimenti demagogici, dall'ansia di rivoluzionare l'esistente non per migliorarlo e purificarlo da aspetti desueti o dannosi, ma solo dalla volontà di infliggere all'avversario politico colpi memorabili e possibilmente distruttivi. Perciò il pericolo è gravissimo. Quando c'è in gioco il futuro dei bambini, soprattutto di quelli che hanno già subito i contraccolpi di una famiglia problematica, l'ideologia – in qualunque forma si manifesti – dovrebbe fare un passo indietro. È il rischio che si corre con la proposta di legge regionale del Piemonte di cui parliamo a pagina 6, ma anche con la riforma dell'affido e delle procedure di allontanamento dei minori presentata dai M5s. Può succedere così che finalità obiettivamente positive, come quelle indicate dalla giunta di centro-destra della Regione Piemonte, che punta a ridurre il numero dei bambini allontanati dalle famiglie d'origine, finiscano nel tritacarne delle polemiche con il risultato che il principio lodevole finisca per

essere oscurato dagli aspetti problematici dell'impianto normativo – che indubbiamente ci sono – e dall'esiguità delle risorse messe in campo. I nostri bambini più sfortunati e i loro genitori, quasi sempre segnati da fragilità e dipendenze, meritano provvedimenti illuminati e costruiti con il concorso di tutti, magistrati, politici, psicologi, esperti di infanzia a vario titolo. Ma se il clima politico e le condizioni storiche rendono impossibile questa alleanza di uomini di buona volontà, giustamente preoccupati per la sorte dei loro figli più deboli, allora è meglio fermarsi. Ai minori non servono, né a livello regionale né a livello locale, riforme comunque sia, ma leggi migliori di quelle esistenti e apparati giudiziari e amministrativi in grado davvero di costruire, senza pretese ideologiche (e senza calcoli a difesa di interessi economici), il loro "migliore interesse". È davvero possibile oggi? Riflettiamoci, prima di infliggere ai bambini e ai ragazzi più fragili le conseguenze di una litigiosa miopia. Per una manciata di voti in più. Ne vale la pena?

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lupus in pagina

GIANNI GENNARI



«Fede e fedi»: tra pluralità e unicità ebraica e cristiana

Ieri qui (p. 1) l'editoriale del sociologo Maurizio Ambrosini: «Più fede e fedi in quest'Italia». Nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani si ripete quel «Siano tutti una cosa sola» dell'unico Signore e Salvatore. Fede e fedi: che «in questa Italia» di oggi ci siano «più fedi» è un fatto, ma quel «più fede», al singolare, dice di più ed esprime l'atteggiamento fondamentale, testa e cuore insieme, per una «realità» essenziale alla vita intera. Di fatto nel corso dei secoli ciò è stato soprattutto nell'ambito religioso, ove dice un atteggiamento assoluto, ragione e sentimenti, nei

confronti di una realtà detta divina che come tale non potrebbe essere che una. Dio, se esiste, non può che essere uno. Ciò non significa che noi uomini abbiamo sempre chiamato e chiamiamo lo stesso Dio e con lo stesso nome, ma vuol dire che se pensiamo a più realtà che diciamo divine in senso proprio, allora nessuna di esse è Dio. È un discorso di pura ragione, che Tommaso d'Aquino nell'ambito dello sforzo della filosofia esprime in questo modo: «L'Essere puro non può che essere unico. Se ce ne fosse un altro infatti dovrebbe in qualcosa diversificarsi, ma se c'è qualcosa

di diverso allora non sarebbe più essere puro, ma un'altra realtà». Ecco allora religioni e fedi diverse, che nel tentativo di conoscere la realtà hanno prodotto anche i "miti", e in quello di superare gli eventi contrari alla nostra limitata potenza, hanno prodotto i "riti", con i quali gli uomini hanno tentato di dominare gli eventi, fossero essi naturali o provocati da altri uomini in uno scontro tra loro. Di qui "più fedi" nei secoli, con miti e riti, loro forza e debolezza insieme. Perché la scienza cancella i miti, la tecnica supera i riti. Ecco allora quel singolare: «Più fede!» Nella fede ebraico-cristiana non si hanno "miti" che spieghino la natura, e neppure riti che la pieghino alla volontà degli uomini... Un fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Margherita d'Ungheria

Preghiera, penitenza, assistenza ai malati capisaldi del suo cammino da religiosa



Il fasto di una vita da credente sta nell'essenzialità, che apre al trascendente e conduce alla scoperta di un amore senza fine. E questo fu il "fasto" della vita di santa Margherita d'Ungheria, la principessa diventata domenicana e mistica. Era nata a Buda nel 1242, figlia di re Bela IV, che decise di affidarla al Convento domenicano di Santa Caterina, a Veszprém, come voto per la salvezza dell'Ungheria invasa dai mongoli. Poi venne edificato un convento su un'isola al centro del Danubio, che in seguito si chiamerà isola Margherita. Qui la giovane principessa abbracciò sempre di più il carisma domenicano fino a pronunciare i voti nel 1261, dopo aver rifiutato un matrimonio combinato dalla famiglia. Preghiera, penitenza, assistenza ai malati furono i capisaldi del suo cammino da religiosa, segnato anche da esperienze mistiche. Nel 1265 intervenne per pacificare il padre con il fratello, che si era ribellato al genitore. Morì nel 1270. Altri santi. Santa Prisca, martire (III sec.); beato Zafio di Cremona, laico (XIII sec.).
 Letture. 1Sam 9,1-4.10.17-19; 10,1; Sal 20; Mc 2,13-17.
 Ambrosiano. Cattedra di San Pietro Apostolo. 1Pt 1,1-7; Sal 17 (18); Gal 1,15-19; 2,1-2; Mt 16,13-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA EMERGENZA SIRIA AMATA E MARTORIATA



Il popolo siriano ha bisogno della nostra solidarietà per sopravvivere alla nuova emergenza. Ancora oggi. Dopo nove anni di guerra.

Causale: "Campagna Emergenza Siria - AMATA E MARTORIATA"
 Banca Popolare Etica - Iban IT 24 C 05018 03200 000013331111



Media partner:
 Avvenire | TV2000 | Radio inBlu
 Financial partner:
 Banca Popolare Etica